INTRODUZIONE

No, non vi preoccupate il titolo di questo libro non è uno slogan elettorale, non si preoccupino i politici foggiani perché non voglio partecipare a nessuna competizione e non voglio soffiare la poltrona a nessuno per diversi motivi:

- Perché il libro lo avete acquistato o magari qualcuno lo ha acquistato per voi. Per convincervi a votarmi avrei dovuto regalarvelo di persona in una sala ricevimenti con tanto di tramezzini, pasticcini, torta e spumante e, pur volendo bene alla mia città e ai foggiani in generale, questo sforzo economico non me lo posso permettere.

- Perché non saprei cosa dire ai tanti lavoratori che protestano sotto il Palazzo di Città per il posto di lavoro che non hanno o che hanno perso ed io, come solitamente faccio con i miei figli, cerco di mantenere quello che prometto e, in tutta onestà, non sarei in grado di affrontare questa gente.

- Perché dovrei spiegare a tutti coloro che mi chiedono delle buche in città che io ho avuto la sorpresa del "buco" lasciatomi dall'Amministrazione precedente, del quale non ne sapevo niente ma che comunque mi impegnerò, ci proverò, convocherò... Non sarei per niente originale!

- Perché dovrei anche scegliere se essere sindaco di un governo di centro-destra o di uno di centro-sinistra ma, senza voler essere superficiale o qualunquista, avrei serie difficoltà a collocarmi considerato il facile trasformismo dei politici in Italia.

- Perché sarei costretto a fare dei manifesti elettorali con il mio vestito migliore, con una cravatta sgargiante, con un sorriso a 32 denti con uno slogan del tipo "*Per una Foggia migliore*", oppure "*Date fiducia ad uno come voi*", per poi magari andarli ad attaccare fuori degli spazi, sui cassonetti, nel sottovia di via Scillitani, sui recinti dei cantieri.

E allora? Perché questo titolo? Beh, diciamo la verità: voi avete subito pensato che io mi fossi montato la testa e che chiedessi ora il conto per il mio impegno verso la città. Si, si, vi ho ascoltato: «Hai visto che avevo ragione io? Che Alberto mirava a qualcosa?»; «Te lo avevo detto che nessuno fa niente per niente!»; «È inutile, sono tutti una maniera!».

Ebbene, invece, io veramente quando ero bambino sognavo di fare il sindaco della mia città: diventare, quindi, colui che rappresenta la propria città.

Negli anni '70 andai con mio nonno ad assistere ad un saggio di fine anno all'Istituto *Maria Regina*; quell'anno dovevamo assistere ad una prova di pattinaggio su rotelle di mio cugino Vincenzo. A fine manifestazione proprio mio cugino, sudato per la prova svolta, ricevette una coppa dal sindaco di allora Pellegrino Graziani. Da quel giorno la foto di tale evento fece sfoggio nella cameretta di Vincenzo che, ovviamente, mostrava fiero a parenti ed amici. Ma, mentre mio cugino suscitava le giuste invidie dei nostri coetanei, io nella mia mente guardavo con assoluta ammirazione colui che lo aveva premiato, lo vedevo come una persona invincibile, superiore, con tanto di macchina blu ed autista, accompagnato da vigili ossequiosi, gli stessi vigili che qualche volta erano sembrati così duri ed intransigenti con il mio papà quando era alla guida della sua auto. Insomma, a dispetto dei miei coetanei che volevano diventare calciatori o astronauti, io da grande avrei voluto diventare il primo cittadino della mia città.

Voi giustamente mi direte: "Ma, ora che ci hai raccontato questa storiella e noi abbiamo compreso le tue aspirazioni di quan-

do eri bambino, ci spieghi adesso perché questo nuovo libro e soprattutto di cosa vuoi parlarci?".

Innanzitutto mi scuso con voi tutti perché nella prefazione di "*Io non sono fuggito da Foggia*" vi avevo confidato che non avrei scritto più; ma, poi, il successo editoriale, i vostri commenti favorevoli e la popolarità fanno un brutto scherzo e mi ritrovo a riproporvi un'altra lettura su Foggia e sui foggiani e voi, soprattutto se amici, ve lo dovete leggere perché io vi interrogherò, vi chiederò un parere e mi accorgerò se lo avrete letto o se ve lo sarete fatto raccontare.

Certamente confrontarsi con il primo libro non è facile soprattutto quando credi di aver dato tutto in quella che credevi potesse rappresentare la tua unica *opera* ma anche perché "*Io non sono fuggito da Foggia*" è stato scritto con il cuore, parlava delle emozioni di una vita, ha suscitato tante belle sensazioni in tutti voi; beh, in effetti potevo fermarvi lì, godermi il successo che mi avete tributato magari anche impettito e con la testa alta ed invece mi rimetto in discussione offrendovi un libro dove vi racconterò qualcosa che non avete letto nel primo, perché giocherò a fare il sindaco solo per un giorno e poi chi può negare che in un futuro,così come esistono i consigli comunali dei bambini, non possano nascere i consigli degli anziani e allora si che proverei a soddisfare le aspirazioni di Alberto bambino, quello che voleva diventare il sindaco di Foggia: tenetevi pronti perché allora, e solo allora, il voto ve lo chiederei ma senza slogan e manifesti, solo con la voglia e la passione di chi vuole bene alla propria città.

Alberto Mangano